

il Blocco Nazionale; e quella degli autonomi che pur vantavano una tempo tradizioni di lotta intesa alla conservazione del Comune italico, ora rifugio di tutti i dissidenti, della prima e dell'ultima ora, dei malcontenti, di coloro che non seppero mai giustificare atteggiamenti contrari alla loro indole, nè mai approvare gesta chiassose, dimostrazioni d'audacia e di forza troppo lontane dalle proprie abitudini e dai propri costumi; la massa grigia insomma, che è e non è, egoisticamente opportunistica, e che solo guarda a sè stessa e alle sue condizioni modeste, al lavoro che le manca, al pane che non ha, alle esigenze che non può soddisfare neanche col trionfo dello spirito.

Il programma della prima era semplice: ridonare al paese la tranquillità necessaria per poter intraprendere, con l'aiuto dell'Italia e di Dio un'opera di ricostruzione, inaugurare un'era di pace e di lavoro, di concordia con i vicini, di prosperità a profitto di tutti. Ridare alla città il suo sangue, le sue vertebre, la sua vita, rifatta nuova per esser più degna della Patria, cui si guardava sempre più vicino. Congiungersi all'Italia alla prima occasione, nel primo momento favorevole, quando il Trattato di Rapallo, da essi subito e non accettato, fosse potuto andare in polvere per eventi storici già espressi nell'intuizione profonda dei migliori italiani, e in suo luogo fosse ribalzato con tutta la potenza del suo significato e della sua espressione il plebiscito d'amore, la carta fondamentale di Fiume che segna indelebilmente il diritto italiano delle genti adriatiche. Avrebbero donato all'Italia non una cosa informe, ma un corpo vivo, uno strumento di vita, preparato con abnegazione e con fedeltà; avrebbero ridato alla Patria una terra della Patria negatale in una assurda pattuizione diplomatica di piccoli uomini e di povere coscienze.

Totalmente opposto il programma degli autonomi: sconfessioni di tutti gli atti compiuti dal 1918 in poi, annullamento di atti civili già entrati nel dominio delle leggi e della vita, punizioni di responsabili del passato. (E chi non è responsabile di qualche cosa in tempi di rivoluzione, sia pure di generosa rivoluzione nazionale, e di ricostruzione e di difesa della propria terra?). Stato autonomo, o autoctono, indipendente per l'eternità